

Il Giorno della Memoria

Contro l'oblio documentari e pièce teatrali

Servizi

● alle pagine 14 e 15



▲ **Filo spinato** Un lager nazista

Un doc online, che verrà proiettato anche sulla facciata di Palazzo d'Accursio, racconta la vita di Enrico De Angeli, perseguitato dalle leggi razziali nel 1939

di **Eleonora Capelli**

Villa Gotti non è solo uno dei capolavori del razionalismo architettonico a Bologna: durante il fascismo diventò anche il nascondiglio che salvò la vita al suo architetto. Nata dalla matita di Enrico De Angeli, la villa che guarda la città da via Putti con una grande finestra a forma di occhio custodisce la storia emblematica di un progettista che oggi pochi ricordano. Del resto era proprio questo l'intento delle leggi razziali e dei successivi decreti che con un colpo di matita cancellarono gli ebrei dagli albi professionali. Per continuare a lavorare, non restò loro altra scelta che scrivere terribili righe, come quelle oggi riemerse dagli archivi. «Con la presente il sottoscritto Enrico De Angeli, nato a Bologna il 30 aprile del 1900, di razza ebraica, chiede di essere discriminato. Addì, 16 marzo 1939». Da questo documento è partito il regista Davide Rizzo per il docufilm "Lettere dall'archivio", realizzato col contributo della [Fondazione Del Monte](#), proiettato ieri in consiglio comunale per il Giorno della Memoria e visibile sul canale YouTube della Cineteca. Fino al 31 gennaio ogni sera un estratto verrà proiettato sulla facciata di Sala Borsa. Per tornare ai tempi in cui l'unico modo per lavorare era proprio ottenere la "discriminazione", un documento che il regime fascista concedeva a fronte di meriti particolari. Una specie di lasciapassare, per poter continuare a impugnare la matita. De Angeli disegnò bellissimi edifici, come il negozio Corradi in via Rizzoli 7, oppure Schiavio Stoppani di via Rizzoli 16, poi demolito negli anni '80. Ancora, la valigeria Cremonini di via D'Azeglio 12 e gli arredi della biblioteca di arti visive. Il suo capolavoro però fu proprio villa Gotti, progettata e realizzata tra il 1933 e il 1936, pubblicata sulla rivista



La storia

“Io, architetto di razza ebraica chiedo di essere discriminato”

Domus subito dopo l'ultimazione. Una costruzione moderna, razionalista ma che guarda già all'architettura di Frank Lloyd Wright, con sensibilità contemporanea. «Il grande "occhio" della villa - spiega nel documentario Giuliano Gresleri, scomparso lo scorso 19 dicembre - guarda Bologna come una macchina da presa. Gli architetti dell'epoca vennero affascinati dal cinema e questa ne è l'ennesima testimonianza. De Angeli si nascose proprio al piano terra di Villa Gotti quando arrivarono i



▲ **Gli scatti**

Qui sopra Enrico De Angeli. In alto Villa Gotti a Bologna disegnata dall'architetto

nazisti, ma suo fratello venne catturato e internato nel campo di sterminio di Mauthausen". De Angeli quasi impazzì dal dolore, cercò suo fratello ovunque, si trasferì a Roma e cercò anche di cambiare ordine professionale. «come se non volesse più tornare alla città dove aveva vissuto la persecuzione», sottolinea il presidente dell'Ordine degli architetti, Pier Giorgio Giannelli. Oggi la città lo ricorda, insieme a professionisti come Giulio Supino e Guido Muggia.

È RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.